

## Genovesi, Antonio

*Lezioni di commercio o sia d'economia civile*, 2 voll., Napoli 1768-70.

Delle lezioni di commercio del Genovesi possediamo un testo di appunti manoscritti tratti dal corso del 1757-58. La prima versione a stampa fu pubblicata a Napoli nel 1765-1767 e una seconda edizione con notevoli varianti a cura dell'autore fu pubblicata nel 1768-70. Nel frattempo, era stata pubblicata una edizione milanese con modifiche non di mano dell'autore che fu poi ristampata ed ebbe maggiore circolazione. Su questa versione si basa l'unica edizione integrale recente (*Lezioni di economia civile*, Bizzarri, Roma 1966); il volume quinto della serie *Illuministi italiani*, dedicato ai *Riformatori napoletani*, a cura di Franco Venturi (Ricciardi, Milano-Napoli 1962) comprende alcuni capitoli dalla seconda edizione napoletana.

L'opera sostiene una teoria di stampo fisiocratico del valore, inteso come prodotto netto del lavoro agricolo; una teoria dell'interesse come motore dell'azione umana, intermedio fra i poli estremi dell'eccessivo amore di sé e della benevolenza; una dottrina dei diritti innati come limite all'azione del sovrano; una politica commerciale che limiti la dipendenza dall'estero; prende posizione nel dibattito settecentesco sul "lusso" schierandosi decisamente a favore del lusso moderato, considerato non vizio ma virtù in quanto giusto mezzo fra eccessiva parsimonia e prodigalità; le condizioni che pone sono che non sia basato prevalentemente sulla produzione estera perché in tal caso porterebbe la rovina dello stato; inoltre si schiera decisamente a favore delle "arti di lusso" soprattutto quando rivolte all'esportazione in quanto fonti di ricchezza per lo stato. Svolge inoltre una trattazione della funzione delle classi non dedite ad "arti meccaniche" e non produttrici di "rendite" ma tuttavia utili alla società (i lavoratori "improduttivi" di Adam Smith) in cui comprende le classi proprietarie, che difende dalla critica radicale di Rousseau, limitandosi a propugnare l'abolizione delle proprietà inalienabili. Infine, propugna la crescita della popolazione come via per la crescita della felicità pubblica, lo sviluppo dell'agricoltura, la libertà del commercio dei grani e del tasso di interesse.

S. Cremaschi